



La prima uscita ufficiale da sindaco di Flavio Delbono: rinnovata la promessa di impegno

# «Una ferita nella nostra coscienza civile Ricordare quei fatti è un dovere di tutti»





Completo grigio chiaro, cravatta azzurra e camicia bianca. Espressione severa e voce ferma. La commemorazione della tragedia di Ustica ha coinciso con la prima uscita ufficiale del nuovo sindaco di Bologna, Flavio Delbono.

Una coincidenza particolare, visto che, sottolineando anche la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime Daria Bonfietti, proprio Delbono aveva presenziato all'inaugurazione del Museo della Memoria nel giugno del 2006. In quell'occasione era presente in qualità di rappresentante della Regione Emilia Romagna. Ieri, invece, della città.

Nel suo breve discorso il primo cittadino ha ripercorso le tappe che hanno portato questa vicenda a diventare un caso, ha esordito apostrofandola come «una brutta storia», come «la storia di uomini e di

donne che hanno perso la vita senza che ce ne fosse un motivo». Una brutta storia diventata «un nuovo mistero» nella storia d'Italia.

Delbono ha poi affiancato la vicenda del Dc-9 alla esplosione alla stazione di Bologna, salvo virare verso i pensieri che oggi suscita il Museo della Memoria. «Le voci, i colori, la carlinga del Dc-9 ripescato dagli abissi, rappresentano la miglior testimonianza di ciò che è stata la strage di Ustica - ha spiegato - una ferita nella coscienza civile e democratica degli italiani.

Un colpo nello stomaco di chi crede nella trasparenza, una lacerazione nel tessuto civile del nostro paese. Un dolore tanto forte quanto senza spiegazione, senza una verità storica completa».

Delbono ha richiamato

tutti allo sforzo del ricordo, all'importanza della memoria. A cominciare dalle istituzioni. «Parlare, ricordare - ha insistito mentre al suo fianco sedevano la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, il senatore Walter Vitali, la presidente dell'Assemblea regionale Monica Donini - Mantenere viva la memoria a tanti anni di distanza non è una stanca ritualità. È un dovere civile di chi ricopre cariche pubbliche».

Anche per Palazzo D'Accursio, dunque, «il caso Ustica non è chiuso» e sottolineando l'assoluta vicinanza tra amministratori e familiari delle vittime, Delbono ha confermato che il «cammino verso la verità e la giustizia, tutt'altro che concluso», d'ora in avanti potrà essere ancora il terreno di un percorso comune.

